

EXTRACOMUNITARI. Disaccordo tra i ministri. I progressisti: «Serve una soluzione adeguata»



Immigrazione, tutto rinviato

Dietro-front del governo sul disegno di legge

Il governo ha rimandato la discussione sul disegno di legge che doveva varare ieri sulla questione immigrazione. Per ora, la legge Martelli resta com'è. Si tratta di un dietro-front, giunto dopo settimane di indiscrezioni e polemiche. Molto deve avere pesato la posizione assunta ieri dai progressisti. «Questo è un governo tecnico», aveva detto Musi in mattinata, «ma ciò non significa che siamo disposti ad avvalorare qualsiasi proposta».

CLAUDIA ARLETTI

ROMA. Doveva essere il giorno delle decisioni, ma dopo settimane di indiscrezioni e dierte il governo ha preferito accantonare la spinosa e rovente questione immigrazione. Si è rievocato - naturalmente - di affrontarla in un altro momento. Nei fatti è un dietro-front. Perché il consiglio dei ministri che ieri avrebbe dovuto produrre un disegno di legge per modificare la Martelli alla fine ha fatto sapere di avere «sospeso la discussione per consentire ulteriori approfondimenti» in questi da alcuni ministri. Il molto devono avere pesato le parole durissime pronunciate in mattinata dai progressisti che avevano convocato una conferenza stampa per dire: «Dini ha davve-

ro un mente un giro di vite, noi potremmo non si girino più».

Due anime

Pure palazzo Chigi aveva mostrato di volere a tutti i costi elaborare un proprio progetto sulla questione-immigrazione, tenendo anche il rischio di fratture interne. Dentro il governo infatti per settimane si sono confrontate (e scontrate) due «anime»: quella del Viminale favorevole al varo di norme molto rigide (in tema di espulsioni e circa la disciplina dei permessi di soggiorno) e quella del ministero degli Affari sociali più incline ad adottare provvedimenti gradualisti basati su un assunto preciso: i clandestini non sono delinquenti

Una grande infinta di indiscrezioni aveva poi trovato spazio sui giornali alimentando perplessità e polemiche. L'introduzione del disegno di legge con la formula dell'immigrato regolare il consenso elettorale di chi entra in Italia, il no definitivo alla sanatoria, la disciplina del lavoro stagionale.

E soprattutto negli ultimi giorni è parso che stesse per prevalere la linea più «dura». Anzi, le indiscrezioni sui provvedimenti erano di tale natura da allarmare la sinistra e il mondo delle associazioni: lena malizia così dai progressisti - al quale ope prima che si riunisse il consiglio dei ministri - è giunto un vero e proprio «altolà» per Lamberto Dini. Con una conferenza stampa tenuta da Fabio Mussi vicepresidente del gruppo e dai membri delle commissioni Affari sociali e Affari costituzionali è stata rimarcata l'esigenza di affrontare «una questione sociale così complessa» senza svalicare il Parlamento e inviando «una politica dell'immigrazione legale».

Musi ha esordito tronco: «Non sappiamo niente qui circolano solo indiscrezioni di stampa. E questo non ci piace proprio». Poi: «Il governo è un governo tecnico

ma ciò non vuol dire che noi siamo disposti ad avvalorare qualsiasi proposta. Vogliamo sviluppare un lavoro comune e ponderato. C'è bisogno di una fase di maggiore chiarezza e confronto».

Forti nuclei di merito al progetto governativo erano stati avanzati anche da Adriana Vigneri da Sergio Tanzarella firmatario di una proposta di legge per regolare i flussi stagionali e da Domenico Maselli «E singolare» ha sottolineato Tanzarella «che il governo interverga mentre è in corso una discussione parlamentare. Proponendo un testo che stando alle indiscrezioni è identico al progetto fatto circolare nel novembre scorso dal governo Berlusconi». Un progetto che «induce l'immigrazione clandestina a reato penale. I progressisti non vogliono eludere il problema», ha detto Adriana Vigneri «siamo d'accordo che vada no inasprite certe sanzioni. Ma i clandestini vanno espulsi o come addirittura si vociferava messi in galera? Per noi la strada resta quella delle espulsioni che però vanno rese efficaci con controlli preventivi». Maselli ha sottolineato la necessità di scoraggiare le assunzioni in nero «perché potrebbero incorag-

giare fenomeni di xenofobia» e tutelare i diritti dei rifugiati. Mussi in fine ha rilanciato la richiesta di finanziamento della legge Martelli. Una legge «ideata» ma anche «ampiamente inapplicata». E nella prossima legge finanziaria i progressisti chiedono che siano rimborsati i 30 miliardi previsti dalla legge per i centri di accoglienza.

Un atto di saggezza

In serata appressa la novità Francesca Marinari responsabile dell'Ufficio immigrazione del Pds ha detto: «Appreziamo questo atto di saggezza da parte del governo. In Parlamento ci sono innumerevoli proposte su questo tema non c'è motivo perché non si ragioni su di esse».

Anche le associazioni (sia di ispirazione laica sia di ispirazione religiosa) avevano guardato con preoccupazione alle nuove misure. Acli, Anri «Nero e non solo» «Seizacofonia» e altri avevano inviato una lettera comune a Dini invitandolo a sospendere ogni decisione «perché l'esperienza internazionale dimostra l'efficacia di qualsiasi misura restrittiva in assenza di una seria politica dell'immigrazione».

Nessuna norma in Germania per regolare i flussi

La Germania non è un paese di immigrati. Parola di Helmut Kohl. Sono molti coloro che pensano che di stranieri in Germania ne entrino «troppi». È questo uno dei grandi problemi tedeschi del post-unificazione. Nella Rft non c'è una legge sull'immigrazione: dagli anni Settanta non esiste alcuna normativa che regoli il flusso «normale» degli stranieri. Questa assenza in passato ha portato agli abusi del diritto di asilo.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PAOLO SOLDINI

BERLINO. «La Germania non è un paese di immigrazione», parola di Helmut Kohl. La stessa affermazione la cancelliere tedesca. E la faceva ancor più spesso quando di «immigrati» in Germania ne entravano davvero tanti prima cioè dell'introduzione di norme più severe sulla concessione del diritto di asilo. Che cosa vuol dire che la Germania «non è un paese di immigrazione»? Non evidentemente che nella Repubblica federale non entrino stranieri provenienti da paesi extra Unione europea. Ne entrano infatti come tutti sanno. E, pure questo è abbastanza noto, sono anche molti coloro i quali ritengono che di stranieri ne entrino «troppi»: tant'è che la circostanza, con il corollario di xenofobia che reca con sé, costituisce uno dei grandi «problemi tedeschi» del post unificazione.

No con quella frase il cancelliere vuole dire un'altra cosa. E cioè che nella Repubblica federale non esiste una legge sulla immigrazione e che a suo avviso non deve esserci nemmeno in futuro. Dagli anni 70 infatti dalla fine della grande migrazione che portò in Germania a lavorare milioni di *Gastarbeiter* (italiani, turchi, jugoslavi, greci, portoghesi, spagnoli) non esiste alcuna normativa che regoli il flusso «normale» degli stranieri. Quelli provenienti dai paesi UE possono entrare ovviamente in base al principio della libera circolazione. A tutti gli altri in linea di principio il diritto di soggiornare nella Repubblica federale è negato salvo che per motivi familiari (matrimonio) o con molte limitazioni (ricongiungimenti di nuclei) di studio di lavoro dipendente o di turismo.

Proprio l'inesistenza di norme che rendessero lecita la residenza in Germania degli stranieri extracomunitari ha portato in passato al fenomeno degli «abus» del diritto di asilo. L'ottenimento del diritto di asilo (a suo tempo quasi automatico) era infatti l'unica possibilità che si offriva a un cittadino non europeo comunitario di rimanere nella Repubblica federale. Non c'è dubbio che di questo diritto civile sancito dalla Costituzione tedesca, anche come una riparazione ai torti della storia, ci sia stata prima delle restrizioni una massiccia utilizzazione impropria che ha finito per creare una situazione quasi in-

governabile. La media annuale degli *Asylanien* tendeva verso il mezzo milione di persone e il sistema di questa massa di profughi («economici» e non perseguitati politici) era davvero problematica. Non fosse che perché anche a causa di errori leggerezze ma talvolta anche scelte deliberatamente provocatorie dell'autorità centrali essa era a carico dei Comuni, magari quelli della ex Rdt già oberati di guai. Chi ha seguito un po' la cronaca delle vicende tedesche dopo l'unificazione sa quanto sia stato difficile e lacerante il dibattito sul diritto di asilo. Come la destra l'abbia usato strumentalmente e come esso abbia fatto da sfondo a una gravissima ondata di xenofobia e razzismo della quale si soffre ancora gli strascichi.

Con la riforma restrittiva della legge due anni fa la situazione è cambiata, ma il problema non si è certo risolto. Il numero dei cittadini extra-comunitari che entrano in Germania con l'obiettivo di restare, si è ridotto drasticamente (siamo sull'ordine dei 7-8 mila al mese) ma è aumentato il numero di quelli che varcano la frontiera illegittimamente, soprattutto gli europei dell'Est, e il fatto che molti stranieri si trovino in una patente situazione di illegalità ha favorito il loro coinvolgimento in fenomeni di lavoro nero di precarietà sociale e di vera e propria criminalità. Ma soprattutto il blocco (alquanto teorico) come si è visto) dei nuovi ingressi in schia alla lunga di creare nuove gravi difficoltà. Per quanto pare, dovesse sembrare a quanto in buona fede o no, si lamentano sempre del fatto che in Germania ci sono «troppi» stranieri (circa 18 milioni di residenti considerando anche i «comunitari») la Repubblica federale ha bisogno di una certa quota di immigrazione proprio come negli anni del boom dei *Gastarbeiter*. Senza una certa quantità di forza lavoro extra tedesca (si calcola in torno alle 50 mila persone l'anno) molte attività produttive e molti servizi pubblici andrebbero in tilt. E soprattutto andrebbe in tilt il sistema pensionistico, la cui sostenibilità a partire dal secondo decennio del 2000 in buona parte dall'immigrazione mediamente più giovane e composta in percentuale molto alta di lavoratori attivi.

Pirata del pc

«Bill Clinton? Ho foto porno per lei»

COSENZA. Inviata immagine pornografica tramite una scheda modem il suo codice? Quello di una società di informatica. I suoi utenti «preziosi» (Ufficio banche dati) e anche privati. Tramite Internet era riuscito persino a inviare i suoi messaggi a luci rosse alla Casa Bianca. Ora però è stato scoperto. Si tratta di un giovane studente in informatica identificato dallo Di ges, quasi per caso. La indagine fu fatto presso il via dopo che il primo settembre scorso è stato trovato un volantino con una stella a sei punte intitolato «Fronte di liberazione» che pubblicava lo scoppio di un contagio. Il richiesta ha portato a un giovane studente di informatica che oltre a essere l'autore del volantino si è scoperto essere anche il misterioso pornografo. Una curiosità: le immagini pornografiche che inviava le otteneva foto computerizzate al computer. In foto vere rubate probabilmente a signori ignoti e foto di nudo porno.

Torre di Pisa

Pende ancora Tecnici: stop ai lavori

PISA. Pende o non pende. Pende e c'è per la precisione di un millimetro e tre decimi. La Torre di Pisa la stare col fatto sospeso un'altra volta. Lancia segnali negativi tanto da indurre i responsabili a sospendere per almeno quattro cinque mesi i lavori di consolidamento. L'incrinazione del monumento in fatti è aumentata in concomitanza di il inizio dei lavori sul lato sud per la realizzazione dell'anello e i cui sarebbero stati collegati degli anelli coraggiosi. Dopo la posa di scorcio tonnellate di pezzi di piombo che hanno ridotto la pendenza di quasi due centimetri la fase dei provvedimenti è ancora in corso. In attesa di un intervento definitivo. Il Comitato di lavoro del ministero dell'Edilizia e il Governo un progetto di «bassamento». Ma questo intervento si limiterà a lavori. Adesso il Comitato ai quali è andata la stima. Il lavoro del ministro Proietti e del sindaco di Pisa Piero Fiorani dovrà pensare come aggirare il problema.

Mobilizzazione delle associazioni antirazziste, ebraiche e della Cgil. «Una targa alle vittime del fascismo»

No a Largo Bottai. Domani sit-in a Roma

Un sit-in domani in quello che secondo il voto della giunta capitolina diventerà Largo Bottai e lunedì, in consiglio un ordine del giorno di Pds, Cui Verdi Ripa di Meana e probabilmente Ppi, Ad, Alleanza per Roma chiederà a sindaco e giunta di tornare indietro sulla decisione presa. Infine un convegno sull'intera «vicenda» Bottai. Sono le decisioni della riunione di ieri di rappresentanti di partiti Cgil, associazioni antirazziste, ebraiche e democratiche.

ALESSANDRA BABUCCI

ROMA. Decisione sbagliata sbagliata. E troppo precipitosa. La pensano così con una ottanta rappresentanze delle associazioni antirazziste, ebraiche e democratiche e partiti di sinistra e centro, oltre alla Cgil che non si sono riuniti a Roma per concordare le iniziative contro l'«vicenda» di Largo Bottai. Venti quattro ore prima anticipando di un giorno l'intervento. Rutelli aveva convocato la giunta ed avuto il voto favorevole di tutti i membri tranne uno: la verde Loredana De Paris. Ma sono tanti quelli a cui la decisione, su cui il consiglio comunale non ha poteri di modifica, non

«clausola» nessuno chiede di missione o vuole sfiduciare il sindaco. «Però - come ha detto Marzullo - della segreteria regionale Cgil - poteva perfino tenere conto di quel che gli ha scritto Vittorio Foa: viste le reazioni doveva sospendere la decisione e dare, a tutti i tempi e modo per discutere» infatti, terza proposta dell'incontro c'è un convegno indetto per il 27 settembre sulla «vicenda» Bottai.

Hanno votato a favore pure quelli del partito che doveva difendere la resistenza il partito del capo Gap e direttore dell'*Unità* (con destina Grismondo che non alle Fosse Ardeatine) Adolfo Perugia dell'associazione Minam Novich combattenti dei ghetti parla anche a nome di Anpi, Aned, Anppia, Anfm. E queste voci del Pds non gli vanno proprio giù. Sono le parole di Giuseppe Cioffredi di Nero e non solo a rendere conto di un retrosceca. «La proposta votata ieri dalla giunta è segno di superficialità, incomprensione e totale incomprensione nei confronti di tante sensibilità di chi due anni fa Rutelli ha eletto su una forte spinta antirac-

sta e antirazzista. Viste le reazioni di sì oncerto e amarezza il sindaco deve capire che non può ridurre tutto a una questione burocratica. Ci risulta che in giunta Rutelli abbia chiesto solidarietà politica. Ma nessuno ha chiesto le sue dimissioni. Solo in quel caso il suo appello poteva avere senso». Più cruda l'idea di Raul Mordenti di Rifondazione sui motivi che hanno spinto Rutelli. «Il figlio di Bottai è membro della commissione per il Giubileo in sala: tanti politici locali lo ascoltano verdi popolani pds. E mentre si susseguono gli interventi continuano ad arrivare adesioni di altre associazioni».

Parla Riccardo Facchetti consigliere della comunità ebraica. «È stata un'iniziativa infame. Però non dimentichiamo che ogni attacco a Rutelli è un voto in più a Fini. Dunque va condannato ma da fratelli. Senza cose plateali ma simboliche. Abbiamo parlato di revisionismo fino a poco tempo fa, c'era quello di destra. Ora c'è quello di sinistra. Va combattuto in un modo diverso. E comunque resta il fatto che dalla giunta ci aspettavamo un al-

tro voto magari cinque contro sei».

Rina Gagliardi Rifondazione progressiva. Questo non è il precetto di un sindaco non è un piccolo gesto. Da qui può partire il suo paramento. Per cancellazione di monumenti che questa città ha ereditato dalla resistenza e sull'antifascismo. La cancellazione dell'antico della costituzione che lo dice. Con questa promessa Gagliardi indica il convegno del 27 settembre in un'ottica di un'ipotesi di una riflessione sull'antifascismo. «È Marzullo a fare la proposta». La Cgil e sono chiacchiere amareggiate. E sono qui perché questa non è una battaglia degli ebrei ma di tutti i democratici. Victor Margal del Partito Democratico per la pace e consiglio Pds di Comune. «L'attentato di Lodi del giorno di lunedì ha mostrato uno dei carichi che saranno usati domenica. Ricorda Foa. Bruno Crdinario di Economia corporativa Università di Bari. Il nome di uno dei docenti cacciati per volere di Bottai».